

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-5499 del 20/10/2023
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT.III BIS - LR 21/04 - GRECI INDUSTRIA ALIMENTARE SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA, LOC.RAVADESE - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI MODIFICA SOSTANZIALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-5665 del 19/10/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno venti OTTOBRE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG n.129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;
- la L. 241/1990 relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate

all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) -
Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione DET-AMB-2021-6428 del 17/12/2021 con cui è stata rilasciata, a seguito di riesame, l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società Greci Industria Alimentare SpA per l'installazione sita in comune di Parma, loc. Ravadese in strada Traversante Ravadese n.58 per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.4/b punto 3 del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II “Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure

- $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi"

PRESO ATTO CHE l'attività svolta nell'installazione in parola rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265;

PRESO ATTO della Decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare, in cui rientra l'attività IPPC svolta da Greci Industria Alimentare SpA;

VISTA l'istanza di modifica sostanziale avanzata da Greci Industria Alimentare SpA per lo stabilimento ubicato in via Traversante n.58 a Parma, che prevede alcuni interventi di modifica legati al ciclo produttivo di preparati da destinare alla ristorazione e di lavorazione del pomodoro fresco, volti ad aumentare la produttività durante la campagna di trasformazione del pomodoro (da 1200 ton/g per la durata di 60 gg a 1600 ton/g per la durata di 75 gg);

PRESO ATTO che la modifica è stata già oggetto di screening concluso con determina RER n.8971_2023 che ha escluso dalla successiva procedura di valutazione d'impatto ambientale il progetto in parola;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Parma sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 07/06/2023, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Parma, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 3825,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nella seduta del 13/07/2023 il cui verbale è depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi è stata avanzata richiesta di integrazioni alla ditta, con contestuale sospensione dei termini istruttori;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso - tramite SUAP - il Sindaco del Comune di Parma con nota acquisita al prot. PG/2023/143693 del 23/08/2023;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Greci Industria Alimentare SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole in data 16/08/2023;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Greci Industria Alimentare SpA tramite portale web IPPC in data 3/08/2023 acquisita agli atti con prot.PG/2023/135232 e le ultime precisazioni acquisite con prot.PG/2023/139690 del 10/08/2023 e prot.PG/2023/156010 del 14/09/2023;

CONSIDERATO l'esito favorevole dei lavori della Conferenza di Servizi in cui sono state acquisite le posizioni di Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma, AUSL SIP e SPSAL Distretto di Parma, SUAP del Comune di Parma (anche per il Comune di Parma) e Consorzio della Bonifica Parmense;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/144609 del 24/08/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/158877 del 19/09/2023;
- si sono recepite le osservazioni del gestore con prot.PG/2023/166986 del 3/10/2023;
- si sono recepite con prot.PG/2023/176857 del 18/10/2023 le valutazioni di Arpae Serv.Territoriale di Parma in merito alle osservazioni presentate dalla società in parola;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a €10750,00 rispetto a quanto inizialmente versato dal gestore e pari a €3850,00;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di modifica sostanziale dell'AIA, alla società Greci Industria Alimentare SpA per l'installazione sita in Comune di Parma, loc. Ravadese (PR), Via Traversante n.58 per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi"

nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto e di tutti i pareri allegati e citati in premessa;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata di 1600 ton/g di prodotto finito valutata nel momento di massima attività (campagna estiva di trasformazione del pomodoro), mentre la capacità massima produttiva installata nel periodo fuori campagna risulta pari a 50 t/giorno;**
- B. **essendo la percentuale annua di materia prima animale lavorata pari a circa il 5% del totale, applicando la formula della categoria 6.4 b punto 3, la soglia AIA di riferimento dell'impianto nel suo complesso è pari a 187,5 ton/g;**
- C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- **Determinazione del Dirigente DET-AMB-2021-6428 del 17/12/2021 e suoi successivi aggiornamenti;**
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- le spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto, ai sensi del DM 24 Aprile 2008, risultano pari a € 10750,00 rispetto a € 3825,00 versati in anticipo dal gestore, pertanto entro 30 giorni a far data dall'approvazione del presente atto, la ditta dovrà

richiedere via PEC direttamente ad Arpae SAC di Parma l'emissione del relativo bollettino al fine di procedere con il conguaglio delle spese istruttorie;

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione tramite PEC, entro 30 giorni, ad Arpae SAC, anche nelle forme dell'autocertificazione, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'Al.I.) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad

Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
 - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
 - parere del Sindaco del Comune di Parma (prot. PG/2021/48300 del 29/03/2021)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(*documento firmato digitalmente*)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
INTEGRATA AMBIENTALE**

Installazione

**GRECI INDUSTRIA ALIMENTARE S.P.A.
Strada Traversante Ravadese n.58 43100 PARMA (PR)**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	7
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	8
B. SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	8
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	9
C 1.2 Inquadramento ambientale	9
C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	10
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	22
C 2.1 Materie prime e consumi	22
C 2.2 Energia (Indicazione dei consumi energetici e degli interventi volti al risparmio energetico).	25
C 2.3 Emissioni in atmosfera	26
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	28
C 2.5 Rifiuti e Produzione	32
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	36
C 2.7 Emissioni sonore	38
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	38
C 2.9 Bonifiche ambientali	39
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	39

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	57
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	57
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	57
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	58
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	58
D.2.1 Finalità	58
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	59
D.2.3 Gestione delle modifiche	59
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	59
D 2.5 Emissioni in atmosfera	64
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	77
D 2.7 Emissioni nel suolo	90
D 2.8 Emissioni sonore	92
D 2.9 Gestione dei rifiuti	94
D 2.11 Energia	102
D 2.12 Gestione dell' emergenza	103
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	105
D 2.14 Obblighi del Gestore	107
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	108
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	109
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	110
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	111
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	113
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	115
E. Prescrizioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	116
E.1 Emissioni in atmosfera	116
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	120
E.3 Emissioni in ambiente idrico	121
E.4 Rifiuti	123

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Greci Industria Alimentare SpA

Sede impianto: loc. Ravadese, Via Traversante n.58

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Comune: Parma

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 609.438 Y = 4968.207

Gestore impianto: i riferimenti del gestore dell'impianto ai fini delle responsabilità contemplate dalla normativa AIA sono depositati agli atti di questa amministrazione e disponibili per gli adempimenti e gli obblighi di legge.

Trattasi di impianto di trasformazione del pomodoro in polpa, sughi e concentrati in cui viene svolta un'attività IPPC rientrante nella definizione di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure

- $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

Nell'impianto infatti vengono svolte le attività di lavorazione del pomodoro fresco nonché l'attività di produzione di diversi preparati da destinare alla ristorazione (linea prodotti denominata "Prontofresco") utilizzando vari ingredienti alimentari (carne, pesce, formaggi e vegetali).

La massima potenzialità dell'impianto è pari a circa 1200 ton/g di prodotto finito valutata nel momento di massima attività (campagna di trasformazione estiva della durata di circa 60 giorni) e di 50 t/giorno fuori

campagna. A seguito della procedura di modifica sostanziale di cui al presente atto, la massima potenzialità dell'impianto risulta pari a 1600 t/giorno per 75 giorni l'anno (durante la campagna del pomodoro).

Inoltre, essendo la percentuale annua di materia prima animale lavorata pari a circa il 5% del totale, applicando la formula della categoria 6.4 b punto 3, **la soglia AIA di riferimento dell'impianto nel suo complesso è pari a 187,5 ton/g.**

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale n.334/99.

Lo stabilimento è situato in località Ravadese nel comune di Parma e occupa una superficie totale di 105994 mq di cui 44150 mq coperta e 52600 mq scoperta impermeabilizzata.

L'installazione si compone di vari corpi di fabbrica, suddivisi per tipologia di attività svolta (produzione, magazzini MP/PF, depuratore, laboratori, uffici, ecc). Oltre ai fabbricati l'azienda dispone di area cortilizia, di area di accesso agli automezzi, nonché di area adibita a deposito materiali e rifiuti.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1923.

La lavorazione avviene per 7 giorni la settimana su 3 turni durante la campagna del pomodoro (circa 60 gg) per 5 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro lungo tutto l'anno (circa 260 giorni).

L'installazione non risulta in possesso di alcuna certificazione ambientale (né ISO14001 né EMAS).

Il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, industria di I classe. Per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06, è stato acquisito tramite SUAP il parere del Sindaco del Comune di Parma con prot.n.PG/2023/143693 del 23/08/2023.

A.3 Iter Istruttorio

24/05/2023: con prot.n.PG/2023/90801 viene acquisita l'istanza di modifica sostanziale dell'AIA presentata da Greci Industria Alimentare Spa per il proprio stabilimento sito in comune di Parma, loc. Ravadese (PR);

24/05/2023: viene svolta la verifica di completezza con esito positivo e ne si dà comunicazione al SUAP del Comune di Parma per l'avvio del procedimento di competenza;

26/05/2023: avvio procedimento dell'istanza da parte del SUAP del Comune di Parma;

7/06/2023: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito e avvio procedimento dell'istanza;

13/07/2023: si riunisce in un'unica seduta la Conferenza dei Servizi, chiedendo integrazioni alla Ditta, con sospensione dei termini istruttori;

3/08/2023: Greci Industria Alimentare SpA fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni tramite portale IPPC;

23/08/2023: si acquisisce tramite SUAP il parere del Sindaco del Comune di Parma relativo alla normativa sulle industrie insalubri;

10/08/2023: Greci deposita le dichiarazioni per la verifica antimafia;

16/08/2023: si acquisisce dalla Prefettura di Parma la certificazione antimafia;

24/08/2023: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

19/09/2023: si acquisisce dall'ufficio preposto di Arpae SAC il parere favorevole sul piano triennale di utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione;

19/09/2023: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2021/184440 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

3/10/2023: Greci presenta le osservazioni allo schema di AIA;

18/10/2023: si acquisiscono le valutazioni di Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma sulle osservazioni avanzate da Greci;

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA sostituisce il provvedimento di AIA DET-AMB-2021-6428 del 17/12/2021 modificato con DET-AMB-20223434 del 6/07/2022 e prot.PG/2022/155407 del 22/09/2022.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Greci Industria Alimentare SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 3850,00.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a €10750,00.

Il Grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta medio (M).

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.2 Inquadramento ambientale

L'azienda si inserisce in un contesto rurale predominato da insediamenti rurali e secondo il PTCP (Carta dell'Unità di paesaggio) ricade in una zona di specifico interesse, poiché oggetto di "bonifiche storiche"; in prossimità vi sono elementi di interesse paesaggistico ambientale "dossi". L'impianto si colloca in un'area classificata dal P.O.C. come "zona agricola produttiva". L'area dello stabilimento non rientra né confina con siti "SIC" e "ZPS" (cartografia C5A rete natura 2000 allegata al PTCP della Provincia di Parma)

Non rientra in una zona a rischio idrogeologico secondo la cartografia del PTCP (C4 – carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa)

L'impianto è ubicato in una zona che, secondo la cartografia del P.T.C.P. (C4- Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa) è soggetta a rischio idraulico in quanto ricade in un'area soggetta ad inondazione per piena catastrofica del Fiume Po e per l'inadeguatezza della rete scolante di pianura. Confina con un'area destinata a "Progetto strategico del Canale Naviglio Navigabile" e rientra in un comune dichiarato ad elevato grado di crisi ambientale.

E' inserito in un'area esclusivamente industriale (Zona 6) secondo il documento di zonizzazione acustica del Comune di Parma.

Nell'ambito degli strumenti di pianificazione a livello di bacino idrografico, l'impianto ricade nel bacino del Torrente Enza e non è soggetto agli strumenti di pianificazione dell'autorità di bacino.

Nelle acque sotterranee in corrispondenza del sito dove è ubicato l'impianto, è evidente una criticità dovuta alle concentrazioni elevate di Cloruri, Nitrati, Ammoniaca, Ferro e Manganese.

Secondo quanto riportato nella "Carta di Vulnerabilità degli Acquiferi" allegata al PTCP, l'area ricade nella parte "poco vulnerabile" della pianura.

E' esterna alle aree di ricarica degli acquiferi secondo la carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa contenuta nel PTCP.

Ricade in aree di protezione dei pozzi idropotabili.

Come riportato nel Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna, l'area della pianura regionale è soggetta ad un fenomeno di subsidenza, determinato sia da cause naturali che antropiche e tra queste nel territorio in questione, la causa predominante va ricercata nell'estrazione dell'acqua di falda.

Le principali attività antropiche nell'intorno dell'impianto che la "Carta degli Ambiti Rurali" del P.T.C.P. inquadra come zona ad alta vocazione produttiva, sono rappresentate dal quartiere S.P.I.P. situato a circa un Km dall'impianto.

Non si è a conoscenza di:

- zone umide nel sito di interesse;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna.

C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Come detto, la modifica sostanziale presentata comporta l'aumento della capacità massima produttiva durante la campagna di lavorazione del pomodoro da 1200 t/giorno a 1600 t/giorno per 75 giorni circa consecutivi all'anno.

A tal scopo sarà adeguato il ciclo produttivo tramite l'introduzione di nuove linee di riempimento e il potenziamento della centrale termica. L'azienda ha previsto quindi di effettuare i seguenti interventi: - sostituzione riempitrice aseptica MACROPAK linea concentrato con una di nuova generazione, di ugual tipologia denominata sempre MACROPACK CFT - aggiunta ex novo di nr. una linea di riempimento aseptica MACROPACK CFT con relativo sterilizzatore - inserimento di una nuova linea di riempimento GOGLIO BUSTE (con relativo raffreddatore a spirale accoppiato a gruppo frigo esterno) analoga all'esistente, autorizzata in precedenza nella DET. 2051/2019 - spostamento della linea riempimento aseptica e relativo sterilizzatore FBR in un'altra area del reparto produttivo, mantenendo inalterate tutte le caratteristiche tecniche (già autorizzate in precedenza) - spostamento riempitrici LOGICON con relativo sterilizzatore in altra area del reparto produttivo, mantenendo inalterate tutte le caratteristiche tecniche - Installazione di numero tre disidratatori "Tecnofrutta" per la produzione di vegetali "parzialmente asciugati" (pomodoro semidred ed altri vegetali analoghi); - sostituzione di due autoclavi per il trattamento termico ad alta temperatura della linea prontofresco (con sistemi di analoga prestazione).

In merito alla centrale termica, si prevedono due step di adeguamento:

1) entro il 01/01/2025: - ridurre la potenzialità del generatore di vapore PB150 collegato alla emissione E2 ad un valore pari a 6.890 kW (attraverso la limitazione della portata del metano di alimentazione al bruciatore da 1616 a 718 Nm³ /h); - aumentare l'utilizzo del generatore di vapore M106 (ora autorizzato in emergenza) per 75 gg/anno a 24 h/gg (emissione E106);

2) dopo il 01/01/2025: - adeguare il limite per il parametro NO_x al valore di 200 mg/Nm³ per le caldaie E02 e E03, con successivo aumento dei giorni di funzionamento da 60 a 75 gg/anno.

Segue la descrizione del processo produttivo.

L'attività principale svolta nell'installazione in parola è costituita dalla lavorazione del pomodoro fresco per la produzione di conserve di pomodoro, pomodoro in polpa, pomodoro concentrato e sughi a base di pomodoro.

Nell'installazione si svolge altresì l'attività di produzione della gamma "Pronto Fresco", che comprende circa 200 articoli di varia tipologia: prodotti a base di vegetali (pomodoro, funghi, carciofi, peperoni, olive, ecc.), creme vegetali e marinare, creme ai formaggi e al tartufo; condimenti per primi piatti.

Il reparto di lavorazione del pomodoro è funzionante solo per la campagna estiva (durata massima attuale pari a 60 giorni), durante la quale gli impianti operano a ciclo continuo (24 ore al giorno).

La gamma dei prodotti Pronto Fresco è invece prodotta tutto l'anno (prevalentemente nel periodo fuori campagna).

La produzione avviene in due distinti reparti, ove sono realizzate due diverse tipologie di conserve: il reparto relativo alla produzione delle conserve di pomodoro (polpa, concentrato, pizza express e bag-in-box) e il reparto dedicato alla linea Pronto Fresco (conserve a base vegetale, di carne, pesce e formaggio).

Nel reparto di lavorazione del pomodoro si hanno distinte linee di produzione per polpa, concentrato e pizza express mentre la lavorazione del pomodoro bag-in-box viene effettuata, per i primi passaggi, nella stessa linea di produzione della polpa.

Nel reparto del Pronto Fresco le linee di produzione sono combinabili in modo da riuscire a lavorare i diversi prodotti vegetali che sono confezionati in scatole di banda stagnata; si ha invece una linea dedicata per il confezionamento dei prodotti in imballaggi in polietilene, una linea specifica per le creme al formaggio e un reparto separato per i pretrattamenti della carne e del pesce.

Linea Pomodoro

Le prime fasi della lavorazione del pomodoro sono comuni per tutte le linee di prodotto. Il conferimento delle materie prime avviene tramite automezzi a rimorchio che, una volta effettuata l'operazione di pesatura, sganciano il proprio rimorchio nel piazzale esterno adibito a stoccaggio. Da qui i rimorchi contenenti i pomodori sono spostati nella zona di scarico/lavaggio tramite apposita motrice. Un primo lavaggio avviene nella fase di scarico dei pomodori, tramite acqua, da un'apertura sul lato del cassone mezzo o dei contenitori in uso al mezzo.

I pomodori, trasportati dalla corrente d'acqua, confluiscono in una canaletta dotata, sul fondo, di nastro di trasporto su cui si depositano i residui solidi separati dalle materie prime (terra, sassi e altri residui non galleggianti). Periodicamente il nastro di trasporto depone i residui raccolti in apposito contenitore.

In questo stadio si effettua un primo campionamento delle materie prime che sono sottoposte ad alcune verifiche preliminari di qualità, tramite specifiche analisi di controllo di alcuni parametri (pH, residuo rifrattometrico, caratteristiche organolettiche quali marcio, nero, verde-biondo e corpi estranei) effettuate nel laboratorio controllo qualità materie prime ubicato a ridosso del punto di arrivo e scarico dei pomodori.

Al termine della canaletta di trasporto è presente un elevatore a rulli per il sollevamento della materia prima. L'elevatore ha lo scopo di separare gli eventuali corpi estranei di origine vegetale.

In corrispondenza del sollevamento della materia prima si effettua un primo lavaggio a pioggia (effettuato con acqua di rete) necessario per eliminare eventuali residui inerti.

Mediante un altro elevatore i pomodori giungono a selezionatrici ottiche che separano i pomodori in base al loro colore.

Una volta suddivisi, i pomodori vengono stoccati in 4 piscine, di cui una è dedicata allo stoccaggio dei pomodori per la produzione del concentrato, mentre le altre tre sono dedicate alla produzione della polpa e dei sughi.

Dalle piscine, attraverso un sistema di sfioro tramite feritoie, i pomodori vengono convogliati ad una canaletta e successivamente ad un elevatore che li smista alle varie linee produttive.

Al termine di ciascun elevatore è presente un sistema di lavaggio a doccia oltre il quale si procede ad una cernita manuale. In questo stadio vengono separati i residui galleggianti che non sono stati precedentemente separati dal flusso del pomodoro (legno, residui vegetali, ecc.).

Linea Concentrato

Il pomodoro lavato destinato alla produzione del concentrato è sottoposto alla cernita manuale e in seguito all'operazione di triturazione, quindi inviato alla cisterna di stoccaggio e successivamente all'impianto di inattivazione enzimatica. Si tratta di una scottatura del pomodoro, tramite sistema di riscaldamento a fascio tubiero.

Lo stadio successivo consiste in una separazione di semi e bucce dal prodotto: la raffinazione avviene grazie ad una centrifugazione del prodotto in un cilindro forato (centrifuga a setaccio) da cui passano solo la polpa tritata ed il succo.

Il prodotto raffinato viene quindi inviato ai serbatoi di accumulo da cui poi passa allo stadio di concentrazione, mentre la rimanente parte costituita essenzialmente da buccette e semi viene separata e gestita poi come sottoprodotto destinato alla produzione di mangimi animali.

La concentrazione del succo di pomodoro avviene attraverso l'impianto di evaporazione. Il vapore che si estrae nel concentratore viene raffreddato con una corrente di acqua a cascata proveniente dalle torri di

raffreddamento. Da questo processo si genera una corrente di acqua calda in uscita dal concentratore che raccoglie il vapore condensato che viene nuovamente inviata alle torri di raffreddamento. La fase di riduzione di temperatura all'interno delle torri di raffreddamento genera un'evaporazione delle acque utilizzate.

La condensazione dei vapori prodotti dal concentratore e la confluenza delle acque ottenute dalle torri di raffreddamento fa sì che i volumi di liquido circolanti nel circuito delle torri ed utilizzate per la condensazione dei vapori nel concentratore, aumentino progressivamente nel tempo, rendendo necessario un periodico spurgo.

Il concentrato è infine sottoposto ad un trattamento termico e ad un successivo raffreddamento. Queste due fasi sono realizzate nello stesso impianto a fascio tubiero: nel tubo centrale circola il prodotto, mentre nel tubo interno e nel tubo esterno circola l'elemento riscaldante - acqua calda riscaldata tramite vapore - o raffreddante - acqua fredda. Nella prima parte dell'impianto, dove i tubi sono coibentati, si ha uno scambio di calore dal vapore al concentrato che deve essere riscaldato, mentre nella seconda parte si ha un flusso inverso di calore, dal concentrato caldo verso acqua. L'acqua usata per lo stadio di raffreddamento viene inviata alle torri evaporative.

Il prodotto che ha subito il trattamento termico viene confezionato in sacchi di materiale poliaccoppiato posti in fusti. Il riempimento avviene tramite riempitrice asettica.

I fusti pieni sono collocati su bancali nell'area di deposito e mantenuti per il periodo necessario a verificare l'eventuale sviluppo di forme di degradazione del prodotto ed eventualmente eliminare le confezioni degradate. Lo stoccaggio del prodotto finito viene fatto in piazzale esterno applicando il film di polietilene e collocando il prodotto così confezionato su bancali

Linea Polpa e Pomodoro Bag-in-Box

Operazioni comuni per i due prodotti.

Tutto il pomodoro scartato nella preliminare fase di cernita manuale e meccanica, finalizzata ad eliminare bacche non idonee alla produzione della polpa, è destinato alla produzione di concentrato.

Il pomodoro selezionato, ulteriormente lavato con acqua, è inviato alla scottatrice dove la presenza di vapore diretto sui pomodori e la bassa pressione determinano il distacco della pelle dalla polpa. Attraverso un apposito sistema di valvole a tenuta si permette l'ingresso in continuo dei pomodori alla scottatrice; una pompa da vuoto dedicata mantiene le condizioni di depressione all'interno della macchina.

Lo stadio successivo è costituito dalla pelatura: i pomodori scottati passano su un tappeto a rulli dentati (dove i rulli, a coppie, hanno movimento convergente) che permettono di strappare la pelle dalla polpa.

I pomodori sbucciati subiscono una cernita manuale con cui sono eliminati i pomodori che presentano problemi sotto la buccia. Lo scarto generato nella fase di pelatura e di cernita manuale, così come quello prodotto nelle successive fasi di lavorazione (polpatura, separazione delle parti nere e verdi), è inviato alla cisterna di accumulo del pomodoro che alimenta la linea per la produzione del concentrato.

Dopo la selezione manuale, i pomodori sono inviati alle polpatrici dove si realizza prima uno stadio di centrifugazione del prodotto per eliminare i residui di buccia e semi e dopo una fase di estrusione del pomodoro attraverso un setaccio verticale i cui fori hanno specifiche dimensioni (selezionate sulla base della struttura con la quale si vuole realizzare la polpa). Nella fase di estrusione i pomodori sono schiacciati contro il setaccio verticale ad opera di una tampone in gomma.

La polpa da questo stadio viene veicolata alle fasi successive tramite un sistema di pompe con caratteristiche particolari in grado di non causare danneggiamenti al prodotto.

Linea Polpa – produzione in banda stagnata

In un serbatoio polmone la polpa viene preriscaldata e vi viene aggiunta della miscela acidificante (preparata con acqua ed acido citrico in apposito serbatoio).

In uscita da questo stadio si ha l'aggiunta, tramite apposito sistema di diffusione lungo la tubazione di mandata della polpa, della crema. Tale crema è ottenuta per estrazione della fibra, tramite centrifugazione, da un'aliquota dello scarto delle precedenti fasi del processo sopra riportate.

La polpa così arricchita è inviata ad un ulteriore serbatoio polmone che alimenta l'impianto di trattamento termico.

Il trattamento termico è costituito da una ulteriore fase di preriscaldamento del prodotto, da una fase intermedia di sosta termica e da un'ultima fase di raffreddamento ad acqua necessaria ad abbassare la temperatura della polpa fino a quella di riempimento del contenitore primario in banda stagnata.

La polpa viene ora inviata alla fase di riempimento. Il prodotto è quindi pronto per il confezionamento in scatola in banda stagnata.

Le scatole, prima del riempimento, sono sanificate con vapore e quindi giungono all'impianto di riempimento a caldo. In questa fase viene dosata la polpa all'interno delle scatole, sul quale si inietta immediatamente un getto di vapore, poco prima che queste vengano chiuse apponendo il coperchio ed aggraffate.

Successivamente vengono quindi lavate, per asportare eventuali residui di pomodoro presenti sulle pareti esterne.

Il prodotto confezionato subisce quindi una sosta termica in un pastorizzatore a tappeto al cui interno viene iniettato vapore.

Le scatole sottoposte a sosta termica entrano poi in un raffreddatore ad acqua a 4 stadi e sono infine asciugate con aria prima di essere impilate in bancali per la fase di quarantena.

Le confezioni sono etichettate e posizionate su vassoi in cartone, coperti con film termoretraibile sul quale viene apposta un'etichetta adesiva che riporta il codice della referenza ed infine, una volta pallettizzate, vengono inviate ai magazzini pronte per la vendita.

La produzione dei sughi a base di pomodoro segue gli stessi stadi di lavorazione della polpa fino al serbatoio polmone. Dalla vasca polmone parte del prodotto è inviato ad una linea separata ove sono effettuate le ultime fasi di preparazione.

In questa linea produttiva si effettua uno stadio di preriscaldamento della polpa, una successiva miscelazione con altri ingredienti (olio, spezie, sale, ecc..).

Successivamente al riempimento, le scatole sono aggraffate e subiscono il trattamento termico idoneo alle caratteristiche del prodotto. Le scatole sono riposte su bancali.

Linea Pomodoro Bag-in-Box

La produzione della polpa confezionata in bag-in-box segue gli stessi stadi di lavorazione della polpa fino al serbatoio polmone. Dalla vasca polmone parte del prodotto è inviato ad una linea separata ove sono effettuate le ultime fasi di preparazione del pomodoro bag in box.

In questa linea produttiva si effettua uno stadio di preriscaldamento, una successiva sterilizzazione e sosta termica e un riempimento asettico in sacchetti di poliaccoppiato plastico, alluminato all'esterno per proteggere il prodotto dalla luce.

I sacchetti passano poi alla linea di inscatolamento dove si effettua prima una formatura in automatico degli scatoloni, poi il loro riempimento con i sacchetti, quindi la chiusura con nastri (in macchina nastratrice) e infine la pallettizzazione.

Linea Pizza Passata (Express)

Le fasi di produzione della "pizza-passata" anche denominata "pizza-express" sono analoghe a quelle del concentrato fino allo stadio di raffinazione, si impiegano però passatrici con setacci a tessitura maggiore. Dopo questo stadio il prodotto subisce un trattamento di concentrazione, effettuato in maniera analoga a quello della linea di produzione del pomodoro concentrato.

Dopo l'evaporazione, il prodotto viene miscelato con ulteriori ingredienti e sottoposto a trattamento termico in sterilizzatore continuo ed inviato alla fase di riempimento. Questa può avvenire in imballo primario in banda stagnata oppure in imballo primario in poliaccoppiato

Le scatole in banda stagnata sono riempite, aggraffate, lavate e codificate, quindi sottoposte a sosta termica di pastorizzazione e successivo raffreddamento con pioggia d'acqua.

Le buste in poliaccoppiato sono riempite in modalità asettica e non necessitano di ulteriori trattamenti tecnologici.

L'ultima fase è la creazione dei bancali che sono poi inviati alla quarantena e quindi avviati al confezionamento (per il quale si utilizza la stessa linea di confezionamento della polpa).

Linea Pronto fresco

La linea del Pronto Fresco comprende un numero molto elevato di prodotti, per ognuno dei quali è seguita una specifica sequenza di lavorazioni con linee produttive di volta in volta appositamente allestite.

Le tre specifiche categorie tecnologiche di prodotto che sono lavorate in questo reparto si differenziano tra loro per la sequenza di lavorazioni cui sono sottoposte:

1) PRODOTTI A RIEMPIMENTO SEPARATO

Tutti i prodotti che contengono particolato di grosse dimensioni vengono immessi nelle scatole direttamente dopo il pretrattamento e si ha successivamente l'aggiunta del liquido di governo. Dopo la chiusura delle scatole si effettua il trattamento termico necessario, durante il quale si realizza anche un rimescolamento del prodotto.

Rientrano in questo gruppo di prodotti gli antipasti, i contorni e i prodotti ricettati non dosabili.

2) PRODOTTI A RIEMPIMENTO INTERO

Per i prodotti che contengono particolato di piccole dimensioni il riempimento delle scatole avviene dopo la fase di cottura (in bacinella), durante la quale si ha la miscelazione delle materie prime con gli altri ingredienti. Successivamente all'inscatolamento si ha il trattamento termico idoneo alle caratteristiche del prodotto.

Appartengono a questa categoria tecnologica i sughi, i funghi e gli altri prodotti dosabili.

3) CREME

Tutte le creme prevedono una fase di prelaborazione dedicata a rendere omogeneo il prodotto. Si possono avere sia creme completamente omogenee che creme contenenti un certo quantitativo di particolato (disomogenee). Nel primo caso, ove è richiesta una triturazione fine, viene utilizzato un cutter o il fusore, mentre nel caso di creme con particolato si usano dei trituratorini. Il prodotto sminuzzato più o meno finemente viene quindi immesso nel contenitore di cottura, dove si ha l'aggiunta degli altri ingredienti, e quindi inscatolato e sottoposto a trattamento termico.

Le fasi principali di lavorazione che vengono effettuate nel reparto Pronto Fresco sono di seguito descritte.

1) Dissalatura: questa lavorazione viene effettuata solo sui funghi ed è necessaria perché essi vengono trasportati e stoccati, fino al momento della loro lavorazione, in una soluzione in salamoia pesante, necessaria ai fini della conservazione.

La fase di dissalazione consiste in un'immersione prolungata del prodotto in acqua costantemente ricambiata. Per la dissalazione sono a disposizione tre dissalatori.

2) Reidratazione: le materie prime vegetali secche prima della scottatura vengono generalmente reidratate in vasche contenute acqua.

3) Scottatura: il prodotto viene messo a contatto con acqua calda all'interno di scottatrice a coclea. Ciò al fine di riscaldare la materia prima per il successivo inscatolamento

4) Lavaggio: per alcuni prodotti è necessario effettuare uno stadio di lavaggio preliminare alla lavorazione. Questa operazione viene effettuata in lavatrici a rimontaggio, ossia lavatrici caratterizzate da un notevole gorgogliamento di acqua. Il lavaggio avviene in discontinuo.

5) Taglio: secondo le dimensioni desiderate dei pezzi, il taglio viene effettuato in taglierine (lavorazione più fine) o cutter (lavorazione più grossolana).

6) Macinazione: la macinazione effettuata nell'area di sconfezionamento, talvolta si rende necessaria per ridurre le materie prime a dimensioni più consone all'utilizzo nelle successive fasi del processo.

7) Turboestrazione: avviene in una centrifuga a pale e serve per separare la parte fibrosa della materia prima. E' una lavorazione impiegata per la produzione delle creme.

8) Cernita: la cernita è effettuata sia manualmente che per mezzo di un metaldetector e serve ad eliminare residui e prodotti degradati o corpi estranei. La cernita può avvenire non solo in fase di pretrattamento ma anche in altre fasi della produzione a seconda del prodotto

Preparazione: nella fase di preparazione può avvenire la cottura del prodotto, all'interno di appositi preparatori, nel caso di prodotti a riempimento intero, oppure la preparazione e riscaldamento del liquido di governo nel caso dei prodotti a riempimento separato.

In questa fase è possibile aggiungere oltre che gli ingredienti, a seconda delle esigenze, anche dei correttori di acidità. Gli ingredienti vengono preparati in apposita sala attigua di preparazione e pesatura ingredienti secondari.

Riempimento: nel caso dei prodotti a riempimento separato la fase coincide con l'immissione dentro le scatole in banda stagnata del particolato di grosse dimensioni e successivamente avviene il dosaggio del liquido di governo al fine di completare il preparato.

Nel caso del riempimento intero tutta la preparazione viene dosata all'interno della scatola in banda stagnata.

Disareazione: per evitare che si generino fenomeni di ossidazione del prodotto è necessario eliminare, prima della chiusura delle confezioni, l'aria inglobata dal prodotto durante la preparazione. Questa operazione è effettuata all'interno di un tunnel di vapore.

Chiusura ermetica del contenitore: la chiusura avviene mediante apposizione del coperchio e aggraffatura delle scatole.

Lavaggio, asciugatura ed apposizione codice: le scatole aggraffate sono sottoposte a lavaggio, con acqua e detersivi, per rimuovere eventuali residui di prodotto che possono aver sporcato le confezioni durante il riempimento. Successivamente al lavaggio le scatole vengono asciugate mediante un getto d'aria.

Sulle scatole asciugate si effettua l'apposizione del codice, necessario per la rintracciabilità del prodotto, mediante sistema di timbratura ink-jet.

Incestonamento e trasporto: le scatole, a seconda del tipo di trattamento termico (sterilizzazione in autoclave o pastorizzazione), possono essere stoccate in appositi contenitori metallici o essere inviate tramite nastri di trasporto al pastorizzatore.

Trattamento termico: il trattamento termico può avvenire in autoclave o in pastorizzatore a seconda delle caratteristiche del prodotto da trattare. Nell'autoclave si effettua una sterilizzazione in discontinuo sotto pressione ad alta temperatura, per raggiungere questo scopo le scatole sono immerse in acqua calda. Nel pastorizzatore il trattamento termico è effettuato a pressione ambiente ed il calore viene trasmesso mediante una pioggia di acqua calda e vapore, questo trattamento avviene ad una temperatura più bassa rispetto a quello in autoclave.

Raffreddamento: il raffreddamento, effettuato con acqua a temperatura inferiore a quella impiegata per il trattamento termico stabilizzante, avviene all'interno delle stesse apparecchiature in cui si effettua il precedente trattamento termico.

Nelle autoclavi le scatole sono immerse nell'acqua di raffreddamento mentre nei pastorizzatori si usa un sistema a pioggia.

Imballaggio e quarantena: le scatole sono riposte su bancali.

Etichettatura, confezionamento, palletizzazione: dopo la quarantena, prima del confezionamento, viene verificata la tenuta del vuoto delle singole confezioni.

Dopo l'etichettatura vengono formati vassoi chiusi con film termoretraibile. Si confezionano vassoi di dimensioni variabili. Con i vari vassoi si forma il pallet che viene chiuso con film plastico.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni in aria e acqua, ai consumi idrici ed energetici ed all'impatto acustico.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate dalla Ditta sono le seguenti:

Parametro (ton/a)	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Pomodoro lavorato	115000	rimorchio in piazzale	sostanza di base
Altri vegetali	3500	fusti e cassette in cella 0°C	sostanza di base
Carne	188	imballaggio in plastica e cartone in cella -20°C	sostanza di base

Prodotti ittici	7	imballaggio in plastica e cartone in cella -20°C	sostanza di base
Prodotti lattiero-caseari	125	cassette, brik, cartoni, bancali in cella 0°C	sostanza di base
Aromi	0.7	Sacchi o contenitori plastici in magazzino temp. ambiente a	aroma
Additivi alimentari	0.3	Sacchi o contenitori plastici in magazzino temp. ambiente a	additivo
Olio	650	cisterne a temp. ambiente	condimento
Aceto	20	cisterne a temp. ambiente	condimento
SU 890 VK 60	9	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	detergente
CIPTON	20	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	detergente
BIOSAN ACID	0.8	Fusti da 5 litri, in deposito coperto con bacino di contenimento	sanificante

Ipoclorito di Sodio	3.8	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	igienizzante impianti e acqua di pozzo
Sodio idrossido	15	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	lavaggio CIP e impianto in tubo
Acido Nitrico	5.5	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	lavaggio CIP e impianto in tubo
STERI 504	6	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	detergente liquido
SOFT CARE DES E SPRAY H5	0.2	Fusti da 2 litri, in deposito coperto con bacino di contenimento	detergente
JARCLEAR VC79	7	Cisterne da 10 q.li, in deposito coperto con bacino di contenimento	detergente liquido
Sale non alimentare	5	Sacchi da 25 kg, su pallet in deposito coperto	Rigenerante resine ioniche
Gasolio	6	Serbatoio da 3 m ³ fuori terra al coperto con	combustibile

		bacino di contenimento	
Metano	3 324 491 Sm ³		combustibile

C 2.2 Energia (Indicazione dei consumi energetici e degli interventi volti al risparmio energetico).

L'attività di Greci Industria Alimentare SpA utilizza energia elettrica per il funzionamento dei macchinari e gas metano per la produzione del vapore necessario alla produzione.

L'impianto consuma energia elettrica prelevata dalla rete per il funzionamento di tutte le attrezzature impiegate nel ciclo produttivo. Viene inoltre utilizzata energia termica generata da 3 caldaie funzionanti a gas metano per la produzione di vapore impiegato nella fase di produzione durante la campagna di trasformazione; durante "il fuori campagna" viene utilizzata solo la caldaia E01, che è stata installata nel 2020 e risulta perciò più performante delle altre due.

Fino ad ora i principali parametri utilizzati per valutare la situazione energetica dell'impianto sono il consumo specifico di energia elettrica e di energia termica, in funzione del prodotto finito; entrambi sono espressi in GJ/t. Nel corso degli ultimi 4 anni di validità dell'AIA tali indicatori non si sono modificati in modo significativo, poiché non sono cambiati né i consumi, né la produzione annua.

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

	2017	2018	2019	2020
Energia termica su prodotto finito [GJ/t]	3.31	3.14	3.71	3.73

Energia elettrica su prodotto finito [GJ/t]	0.67	0.71	0.75	0.75
---	------	------	------	------

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente alle emissioni:

- E75 (lavatrice vagonetti), sono installati separatori di gocce che permettono l'abbattimento delle sostanze acide;
- E76 (preparazione e pesatura ingredienti secondari) e E82 (aspirazione macchine utensili locale officina), risulta installato un sistema per il contenimento delle polveri (filtro a cartuccia).

E' dichiarata la presenza di emissioni diffuse provenienti rispettivamente:

- dalla linea di trattamento dei fanghi provenienti dal depuratore aziendale, per le quali sono previsti accorgimenti per la loro limitazione, come la riduzione del tempo di accumulo prima dell'invio per il loro utilizzo in agricoltura e la movimentazione a basse quote, basse velocità e basse portate;
- dalla fase di ricarica dei serbatoi adibiti allo stoccaggio dei reagenti (HCl e NaCl) per il trattamento di potabilizzazione delle acque (ED2 e ED3)
- dalle fasi di riempimento del serbatoio del gasolio (ED1) e travaso dello stesso nei serbatoi dei mezzi che lo utilizzano;
- dalla logistica (mezzi di trasporto);
- non sono presenti emissioni diffuse provenienti da cumuli di materiali polverulenti.

E' dichiarata la presenza di 3 emissioni (EF1, EF2, EF3) fuggitive di freon proveniente dall'impianto di refrigerazione; sono possibili emissioni fuggitive di vapore dalle linee produttive.

Può verificarsi un'emissione eccezionale (EE1) dovuta alla valvola di svuotamento della linea gas metano, a seguito di interventi di manutenzione straordinaria.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dei parametri CO, O₂ e T° delle emissioni provenienti dalla centrale termica E1-E2-E3-E106.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso industriale e domestico avviene in due modalità:

- internamente al sito produttivo sono presenti n.4 pozzi artesiani, da cui la ditta preleva circa 1.050.000 m³ annui di acque, destinate ad uso industriale
- la ditta si approvvigiona di acqua dalle rete comunale di Parma, per un quantitativo annuo di circa 2.000 m³, destinate prevalentemente ad uso domestico.

L'azienda ha un unico e significativo scarico di tipo industriale derivante dal depuratore aziendale Sp1, che confluisce nello scarico S6; i restanti scarichi sono costituiti principalmente da scarichi meteorici.

Prelievi idrici

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso industriale avviene prevalentemente dai 4 pozzi artesiani presenti all'interno del sito produttivo; l'approvvigionamento delle acque destinate ad uso domestico avviene attraverso la rete comunale di Parma.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Tutti gli scarichi sono costituiti prevalentemente da acque meteoriche, ad eccezione del punto di scarico S6, costituito da acque reflue industriali, domestiche e meteoriche. Allo scarico S6 sono convogliate le acque di 14 scarichi parziali, prima dello scarico in acque superficiali e precisamente nel fosso interpodereale indi nel Cavo Canaletto appartenente al bacino del torrente Enza.

Si riporta la tabella riassuntiva di tutti gli scarichi con le caratteristiche di ognuno:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	-	Meteoriche: Acque di dilavamento di piazzali di ingresso (di uffici e visitatori) e provenienti da tetti e coperture Superficie relativa: 550 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S2	-	Meteoriche e domestiche: Acque provenienti da pluviali ufficio tecnico e acque domestiche (1,5 A.E.) Superficie relativa: 80 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	fossa settica
S3	-	Meteoriche: fabbricato uffici	Fosso interpodereale	-

		amministrativi e piazzale antistante. Superficie relativa: 500 m ²	indi Cavo Canaletto	
S4	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzali transito automezzi conferimento M.P. e spedizione prodotto finito, da tetti e coperture centrale termica-idrica. Superficie relativa: 4.560 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S5	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta automezzi per conferimento pomodoro Superficie relativa: 9.750 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S6	Sp1-Sp2- Sp3-Sp4- Sp5-Sp6- Sp7-Sp8- Sp9-Sp10- Sp11-Sp12- Sp13-Sp14	Industriali, meteoriche, domestiche Superficie relativa: 65837 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	depuratore a ossidazione totale e biologico
S6	Sp1	Acque da processo, meteoriche e di dilavamento. Superficie relativa: 7850 m ² in campagna	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	depuratore a ossidazione totale e biologico

		6150 m ² fuori campagna		
	Sp2	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito Superficie relativa: 1.100 m ²		-
	Sp3	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito e piazzole lato sud Superficie relativa: 13.450 m ²		-
	Sp4	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito e produzione Superficie relativa: 6.300 m ²		-
	Sp5	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito Superficie relativa: 13.200 m ²		-
	Sp6	pluviali e piazzale Superficie relativa: 3.050 m ²		-
	Sp7	piazzale Superficie relativa: 400 m ²		-
	Sp8	pluviali Superficie relativa: 350 m ²		-
	Sp9	acque meteoriche + reflui domestici (5 A.E.) + condense (acqua distillata		Depuratore domestico a

		proveniente dalle celle frigo) Superficie relativa: 300 m ²		ossidazione totale (10 A.E)
	Sp10	pluviali e piazzale Superficie relativa: 2000 m ²		-
	Sp11	pluviali e piazzale Superficie relativa: 2760 m ²		-
	Sp12	pluviali e piazzale Superficie relativa: 6900 m ²		-
	Sp13	nuova area di manovra dei mezzi adibiti spedizione, lato Nord est Superficie relativa: 4.877 m ²		-
	Sp14	pluviali nuovi magazzini telonati e piazzale lato nord Superficie relativa: 5.000 m ²		-
S7	-	Meteoriche: Acque provenienti dal piazzale stoccaggio imballaggi in legno Superficie relativa: 4.600 m ²	Fosso interpoderale indi Cavo Canaletto	-
S8	-	Meteoriche:Acque provenienti dal piazzale transito pedonale e automezzi adibiti alla manutenzione, pluviali fabbricati produzione lato	Fosso interpoderale indi Cavo Canaletto	-

		ovest Superficie relativa: 2.300 m ²		
S9	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta occasionale automezzi visitatori Superficie relativa: 1.250 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S10	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta occasionale automezzi visitatori Superficie relativa: 12.200 m ²	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

E' inoltre operativa la procedura interna POS 02 "Gestione Ambientale", in cui è descritta la gestione dei rifiuti speciali.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi – di questa categoria vengono trattati rifiuti relativi a 2 codici EER: 13 02 05*(scarti di olio minerale) e 16 05 06*(sostanze miscele chimiche da laboratorio).

I rifiuti urbani derivano dalle attività gestionali svolte negli uffici; questo materiale viene differenziato e raccolto in appositi cassonetti.

I rifiuti speciali che provengono dalle aree di produzione e confezionamento, vengono raccolti in appositi contenitori e in seguito veicolati presso l'isola ecologica dove avviene il deposito temporaneo.

Una parte di questa area è occupata da due riduttori di volume che asservono due container distinti dove vengono stoccati carta/cartone e film plastico; sulla rimanente superficie sono posizionati sette container destinati a contenere scarti inutilizzati per il consumo e la trasformazione, banda stagnata vuota, imballaggi in legno, fusti in plastica, contenitori con residui di sostanze pericolose, sfridi di acciaio e ferro.

I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione sono di 2 tipi:

- di flottazione Codice EER 02 02 04 (si genera tutto l'anno, viene stoccato in un serbatoio della capacità di 30 m³, per essere smaltito presso impianto autorizzato)
- biologico di supero Codice EER 02 03 05 (prodotto solo durante la campagna, trattato da vasca di ispessimento e successivamente utilizzato in agricoltura). In caso di condizioni meteorologiche tali da non poter attuare lo spandimento, vengono utilizzati tre serbatoi di stoccaggio di 30 m³ ciascuna.

Per la definizione delle condizioni di spandimento dei fanghi biologici di supero classificati con codice E.E.R 02 03 05 "fanghi da trattamento in loco degli effluenti" è stato considerato che:

- l'attività è definibile "agro-industriale stagionale" in quanto il periodo di trasformazione del prodotto nell'arco dell'anno, e quindi di produzione ed estrazione dei fanghi, risulta inferiore a 6 mesi e ricade nell'arco temporale compreso tra marzo ed ottobre;
- il fango deriva dal trattamento delle acque di processo, prodotte nel solo periodo della trasformazione, derivanti più precisamente dal lavaggio e dalla movimentazione interna del pomodoro, dal lavaggio di macchinari e dei cortili;
- la potenzialità dell'impianto è di 150.000 abitanti equivalenti; il fango ottenuto è di consistenza liquida;
- vista la specificità del comparto produttivo e la coincidenza del periodo di produzione con quello di utilizzo non è previsto l'obbligo di stoccaggio e comunque in caso di avverse condizioni meteorologiche è stato individuato un idoneo sito per lo stoccaggio dei fanghi;

- il produttore effettua annualmente la preventiva caratterizzazione del fango e del terreno;
- il piano di distribuzione dei Fanghi è redatto annualmente sulla base di una stima media delle analisi di caratterizzazione del fango;
- per lo spandimento dei fanghi su appezzamenti di terreno situati fuori provincia acquisirà annualmente una separata autorizzazione.

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Destinazione	Produzione (ton)
150101	Carta-cartone	solido non polverulento	R03	150
150102	Imballaggi in plastica	solido non polverulento	R12	60
150103	Imballaggi in legno	solido non polverulento	R13	100
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	solido non polverulento	R13	185
150104	Imballaggi in metallo	solido non polverulento	R13	80
020204	Fanghi dal trattamento in loco degli effluenti	liquido	D08	200
020305	Fango biologico del	liquido	R10	3000

	depuratore			
130205*	Olio esausto	liquido	R12	0.5
080318	Cartucce esauste per stampanti e fax	solido non polverulento	D08	0,15
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio pericolose	liquido	D15	0,54
160601	Batterie al piombo	solido non polverulento	R13	0,5
170405	Ferro e acciaio (demolizione)	solido non polverulento	R13	10,22
200304	Fanghi delle fosse settiche	liquido	D0	4,32

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque

sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La Ditta aveva eseguito nel 2015 la verifica che era stata svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014; nel corso dell'istruttoria del riesame la Ditta ha dichiarato che i contenuti della suddetta relazione sono coerenti con il nuovo DM 95/2019.

La verifica eseguita ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per le classi 1 e 2.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata.

Tutti i locali interni adibiti a produzione e stoccaggio sono dotati di pozzetti di raccolta delle acque di lavorazione che conferiscono alla rete di captazione a ciclo chiuso che rimanda tutte le acque raccolte in testa all'impianto di depurazione aziendale. Ciò permette di recuperare e trattare eventuali sversamenti accidentali di sostanze pericolose e non che potenzialmente possono verificarsi

Vengono inoltre effettuati controlli visivi periodici dei bacini di contenimento e delle reti di collegamento per valutarne lo stato di conservazione e/o verificare eventuali perdite. Il personale che opera all'interno del sito è adeguatamente formato ed informato relativamente alle azioni di intervento da adottare in caso di anomalie, emergenze e sul corretto utilizzo dei presidi e delle dotazioni in uso.

E' presente ed è mantenuta aggiornata la procedura interna "Gestione delle emergenze ambientali", attraverso la quale sono gestiti gli eventuali sversamenti di sostanze sulla pavimentazione che ricopre il terreno.

Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi (*"Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"*), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) Torri di raffreddamento e concentratori
- 2) Passatrici e hot break
- 3) Centrale termica
- 4) Reparti lavorazione e confezionamento
- 5) Compressori
- 6) Depuratore
- 7) Traffico veicolare indotto

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti, in particolare durante la campagna estiva del pomodoro, risulta essere costante;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI[^] (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno e notturno di 70 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali ubicati in aree classificate acusticamente in IV[^] (area di intensa attività umana – valori limite di 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno) e III[^] (area di tipo misto – valori limite di 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno);

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 “Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte” per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

Riferimento BAT	Prestazione di riferimento	Situazione azienda	Motivazione
BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Adeguate	L'Azienda-è in possesso di certificazione SGA basato sui medesimi principi della certificazione ISO 14001
BAT 2 efficienza delle risorse e riduzione emissioni	a. Informazioni sui processi di produzione	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione con riferimento ai processi produttivi e ai loro impatti ambientali
	b. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento alla migliore gestione della matrice acqua
	c. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle acque reflue
	d. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con

			riferimento ai dati relativi alle emissioni
	e. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, materie prime e rifiuti
	f. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio delle risorse in relazione agli impatti più rilevanti

<p>BAT 3 Sistemi di Monitoraggio ambiente idrico</p>	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>Adeguate</p>	<p>all'uscita del impianto di depurazione, sullo scarico SP1, è presente misuratore in continuo di portata, pH, COD e torbidità</p>
--	---	-----------------	---

<p>BAT 4 Frequenza Monitoraggio</p>	<p>Monitoraggio di COD, N totale, TOC, P totale, TSS, BOD5, Cloruri</p>	<p>adeguato</p>	<p>si propone di monitorare i parametri indicati una volta al mese da parte di Laboratorio esterno in quanto si ritengono, generalmente, sufficientemente stabili. Si precisa, inoltre, che il TSS è indirettamente controllato in quanto presente la sonda della torbidità in continuo. Si propone infine di monitorare giornalmente nel solo periodo di campagna tramite kit e laboratorio interno i parametri più significativi quali P e N totale. Per quanto riguarda il COD è già presente controllo in continuo</p>
<p>BAT 5 Monitoraggio emissioni in atmosfera</p>	<p>Monitoraggio delle emissioni in atmosfera</p>	<p>non applicabile</p>	<p>l'attività svolta dall'azienda (trasformazione prodotti vegetali) non rientra in quelle indicate nella BAT</p>
<p>BAT 6 Efficienza energetica</p>	<p>a. piano di efficienza energetica</p>	<p>Adeguato</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, compresi idonei indicatori (consumo specifico di</p>

			energia), compresa la pianificazione degli obiettivi di miglioramento
	<p>b. Utilizzo di tecniche comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione; — riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; 	Adeguato	<p>Presente</p> <p>Non presente I motori di nuova installazione sono tutti ad alta efficienza</p> <p>Non presente</p> <p>È in corso la sostituzione delle fonti illuminanti in base anche a quanto suggerito dall'audit energetico Effettuato</p> <p>Ottimizzato</p> <p>Presenti economizzatori</p> <p>Presenti</p>

	<ul style="list-style-type: none"> — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare. 		<p>Linee coibentate</p> <p>Presenti inverter sulle utenze più energivore</p> <p>Presente</p> <p>Non presente</p>
<p>BAT 7</p> <p>Consumo di acqua e scarico di acque reflue</p>	<p>a. Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua</p>	<p>Adeguito</p>	<p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare parte delle acque sono riutilizzate per attività di minor pregio.</p>
	<p>b. Ottimizzazione del flusso d'acqua</p>	<p>adeguato</p>	<p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti valvole automatiche di regolazione del flusso d'acqua</p>
	<p>c. Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua</p>	<p>adeguato</p>	<p>Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti ugelli di regolazione della pressione d'acqua</p>

	d. Separazione dei flussi d'acqua	Non applicabile	Sono presenti linee separate per l'acqua meteorica non contaminata, ma la stessa non è riciclabile a causa delle limitazioni dovute alla normativa di igiene e sicurezza alimentare
	e. Pulitura a secco	adeguato	nella pulizia periodica degli impianti è prevista, quando possibile dalla tipologia di impianto, la pulizia a secco. Presenti trappole amovibili per la separazione dei solidi
	f. Sistemi di piggiaggio per condutture	adeguato	Quando possibile viene utilizzato il sistema di piggiaggio per la pulizia delle linee
	g. Pulizia ad alta pressione	Adeguata	Utilizzate idropulitrici per il lavaggio degli impianti
	h. Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito	Adeguata	Sono eseguiti controlli periodici per la valutazione del corretto dosaggio di acqua calda e prodotti chimici

	chiuso (Clean-in-Place, CIP).		
	i. Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Adeguate	Compatibilmente con la tipologia di impianti da pulire sono utilizzate schiume a bassa pressione e/o prodotti in gel
	j. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
	k. Sistemi di piggaggio per condutture	adeguato	Quando possibile viene utilizzato il sistema di piggaggio per la pulizia delle linee
	l. Pulizia ad alta pressione	Adeguate	Utilizzate idropulitrici per il lavaggio degli impianti
	m. Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP).	Adeguate	Sono eseguiti controlli periodici per la valutazione del corretto dosaggio di acqua calda e prodotti chimici

	n. Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Adeguate	Compatibilmente con la tipologia di impianti da pulire sono utilizzate schiume a bassa pressione e/o prodotti in gel
	o. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
	p. Pulizia delle attrezzature il prima possibile.	Adeguate	La pulizia delle attrezzature viene fatta non appena terminato l'utilizzo
BAT 8 sostanze nocive	a. Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	adeguata	Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e smi viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore impatto

	b. Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Non applicabile	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare i prodotti chimici sono utilizzati più volte nel momento della pulizia a circuito chiuso (CIP)
	c. Pulitura a secco	Non applicabile	nella pulizia periodica degli impianti è prevista, quando possibile dalla tipologia di impianto, la pulizia a secco. Presenti trappole amovibili per la separazione dei solidi
	d. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con	adeguata	Gli impianti di raffrescamento presenti impiegano gas refrigeranti a basso potenziale di riscaldamento globale

	un basso potenziale di riscaldamento globale.		
BAT 10 Uso efficiente delle risorse	a. Digestione anaerobica	Non presente	
	b. Uso dei residui	adeguato	Alcuni sottoprodotti di lavorazione sono destinati all'utilizzo nell'ambito mangimistico (pelli e pomodoro verde)
	c. Separazione dei residui	Adeguato	Sono presenti sistemi di raccolta separata dei solidi e dei liquidi di risulta
	d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	Non applicabile	L'attività non determina la produzione di nessun tipo di residuo
	e. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività

	f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento sul suolo	Non applicabile	Attività non perseguibile nell'attuale contesto normativo ambientale locale
BAT 11 Emissioni nell'acqua	Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Non applicabile	
BAT 12 Emissioni nell'acqua	Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. equalizzazione	adeguato	L'impianto di depurazione di prossimo ulteriore upgrade risulta correttamente dimensionato per consentire la corretta gestione delle acque reflue evitando scarichi discontinui
	b. neutralizzazione	Non applicabile	La tipologia di refluo non necessita di neutralizzazione

	<p>c. Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria</p>	<p>adeguata</p>	<p>Presente vasca di sedimentazione primaria</p>
	<p>d. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana</p>	<p>adeguato</p>	<p>Presente trattamento aerobico a fanghi attivi</p>
	<p>e. Nitrificazione e/o denitrificazione</p>	<p>Non presente</p>	

	f. Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio	Non presente	
	g. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività
	h. precipitazione	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività
	i. rimozione biologica del fosforo intensificata	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività
	COD: 25-100 (120) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato

	TSS: 4-50 mg/l(50)	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
	Azoto totale: 2-20 (20) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
	Fosforo totale: 0,2-2 (5) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato
BAT 13 Rumore	Piano di gestione del rumore	Non applicabile	Dalle valutazioni acustiche pregresse e previsionali non è probabile e/o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili
BAT 14 Misure riduzione del rumore	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	adeguato	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata

	b. Misure operative	adeguato	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	adeguata	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	adeguato	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata

	e. Abbattimento del rumore	Non applicabile	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
BAT 15 Odore	Piano di gestione degli odori	Non applicabile	A oggi non è probabile e/o comprovato l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili

CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

BAT 27 Efficienza energetica	Vedi BAT 6		
	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), consumo specifico di energia (media annua): 1,0-2,1 MWh/tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	Lavorazione dei pomodori, consumo specifico di energia (media annua): 0,15-2,4 MWh/tonn	Adeguito	Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi che il posizionamento del sito potrà essere all'interno del range proposto
BAT 27 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue	Vedi sezione 1,4		
	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), scarico di acque reflue specifiche (media annua): 4,0-6,0 m ³ /tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame

	<p>Lavorazione dei pomodori, con possibilità di riciclare l'acqua, scarico di acque reflue specifiche (media annua):</p> <p>8,0-10,0 m³/tonn</p>	<p>Adeguate</p>	<p>Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi che il posizionamento del sito potrà essere all'interno del range proposto</p>
--	---	-----------------	--

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento:

- Azione 1: continua e progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza o installazione di inverters (all'interno del programma di manutenzione ordinaria) con particolare riferimento all'azionamento con inverter della vasca di ossidazione del depuratore
- Azione 2: continua e progressiva implementazione di illuminazione a led o comunque ad alta efficienza come già in essere e suggerito anche nell'ultima Diagnosi Energetica (relamping e accensione e

spegnimento con crepuscolare dell'illuminazione interna e relamping con lampade a led dell'illuminazione interna

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a **60** giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

Viene espressamente fatto divieto di modifiche unilaterali alla gestione dell'installazione ed al suo assetto notificato senza preventivo assenso dell'Autorità Competente.

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha

proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in

cui ci si avvalessse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al

ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o

correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)		Sistema abbattimento	Periodicità Monitoraggi
1	Generatore di vapore M1	13.953 kW	24	260	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	100 70		-	Annuale Continuo
2	Generatore di vapore PB150	6890 kW	24	fino al 01/01/2025 60	Monossido di Carbonio	70		Comunicazione dati marcia controllata Entro 30 gg dal termine del periodo continuativo di marcia controllata	Annuale Continuo
				dal 01/01/2025 75	Ossidi di Azoto	fino al 01/01/2025 250	dal 01/01/2025 200		
3	Generatore di vapore PB1540 1999	13.960 kW	24	fino al 01/01/2025 60	Monossido di Carbonio	70			
				dal 01/01/2025 75	Ossidi di Azoto	fino al 01/01/2025 250	dal 01/01/2025 200		

E106	Generatore di vapore M106	13.953 kW	24	75	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	100 70	<u>Comunicazione dati</u> <u>marcia controllata</u> Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di marcia controllata (cap. D.2)	Annuale Continuo
------	---------------------------	-----------	----	----	--	-----------	---	------------------

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-02-03-106 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto: per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i. gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Sistema abbattimento	Periodicità Monitoraggi
87	Imp.recupero calore fumi combustione	Portata 21000Nm ³ /h	24	260	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Per l'impianto afferente l'emissione E87, il Gestore mantiene la documentazione attestante il rispetto dei limiti a disposizione degli organi di controllo.

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
49	Motopompa di emergenza a gasolio	20,25 kW	in emergenza		Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio Polveri totali	500 650 130	--	-

80	Generatore Perkins gasolio	20,25 kW	2	20	Ossidi di Azoto Monossido di Ca Polveri totali	500 650 130	--	-
----	----------------------------	----------	---	----	--	-------------------	----	---

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Per gli impianti afferenti le emissioni E49 e E80, il Gestore mantiene la documentazione attestante il rispetto dei limiti a disposizione degli organi di controllo.

Emissione	Provenienza	Portata	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
12	Asp. Scottatrice Polpa 1	2200	24	75				
13	Asp. Scottatrice Polpa 2	1100	24	75				
14	Serpentina	Tiraggio naturale	24	75				
15	Riempimento polpa cappa	2200	24	75				
16	Riempimento polpa dosatore	1100	24	75				

17-18	Sostatore termico	2200 Nm ³ /h	24	75	-	-	-	-
20	Scottatrice	1500	24	260				
22	Riempitrice telesca	1500	24	260				
23	Tunnel lavaggio scatole	Tiraggio naturale	24	260				
24-25	Sfiato exauster 1	Tiraggio naturale	24	260				
26	Scottatrice 4	2200	24	260				
27	Sfiato exauster 2	Tiraggio naturale	24	260				
33	sfiato serb. conde	Tiraggio naturale	24	260				
50	Vasca lavaggio pezzi con deterger	490 Nm ³ /h	24	100	-	-	-	-
73	Sterilizzatori polpa 1 e 2	-	24	75	-	-	-	-

74	Bacinella di cottura sughi	5 000 Nm ³ /h	24	75	-	-	-	-
75	Lavatrice vagonetti	1 300 Nm ³ /h	3	260	Sostanze basiche	5	Separatore gocce	Annuale
76	Pesatura ingredienti	1 000 Nm ³ /h	3	260	Polveri totali	10	Filtro cartucce	Annuale
77	Cappa fase riempimento	8 000 Nm ³ /h	24	260	-	-	-	-
78	Riempitrice Cabinplant	2 200 Nm ³ /h	24	260	-	-	-	-
79	Pastorizzatore Strini	-	24	80	-	-	--	-
82	Macchine utensili-locale officina	800 Nm ³ /h	3	200	Polveri Nebbie oleose	10	Filtro cartucce	Annuale
83	Aspirazione bacinelle nuove	2000 Nm ³ /h	24	75	-	-	-	-
5-6-7-8 9-10-11-114	Torri evaporatori	Tiraggio naturale	24	75				
da E28 a E31 E81-E98-E99	Sfiati autoclave	Tiraggio naturale	24	208	-	-	-	-

84-85-86	Sfiato valvole di sicurezza /evacuatore emergenza	Tiraggio naturale	-	-	-	-	-
----------	---	-------------------	---	---	---	---	---

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Sono anche presenti:

- E34-degasatore
- da E35 a E41 e da E43 a E46 : sfiati e valvole sicurezza locale caldaia
- da E56 a E60 e E69: caldaie a metano per riscaldamento civile
- da E42a a E42₁ :ricambio aria cabine elettriche
- E47 raffreddamento compressore
- E48 sfiati compressori
- E51 cappa laboratorio di ricerca sviluppo
- E53 sfiato armadio acidi
- E54 cappa laboratorio centrale
- E55 muffola da laboratorio
- E62 cappe cucina e mensa
- E70 e E33:sfiato serbatoio condense
- da E101 a E105: estrattori miglioramento microclima
- E116- cappa da laboratorio
- E117 torre di raffreddamento (Goglio)
- E95-96-97 linea tecnofrutta

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;

- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Materiale Particellare	25
Ossidi di Azoto (NOx)	19 000
Monossido di Carbonio (CO)	11 500
Biossido di Carbonio	32 750 000
Ossidi di Zolfo	70
Sostanze Acide (espresse come NaOH necessaria per neutralizzazione)	5

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O2)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO2)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)

Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)

Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*);

	UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021

	(*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio	UNI EN 14181:2015

delle emissioni	
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Infine, sulla base di quanto prescritto nel contesto dello screening, si dovrà svolgere in fase post operam, entro l'annualità 2023, una valutazione di primo livello dell'impatto odorigeno, analizzandolo sia durante la fase di attività di campagna che dopo la campagna del pomodoro; qualora non fosse possibile rispettare tale termine, si dovrà svolgere detta valutazione in ogni caso prima della campagna 2024.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione all'emungimento in possesso dell'azienda.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Come riportato nella “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte” per quanto riguarda l’attività IPPC tipologia 6.4b, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) sono espressi come medie giornaliere, ossia a campioni compositi proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore. La citata Decisione stabilisce inoltre che è tuttavia possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo, purchè sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.

I valori limite , espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purchè sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l’effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E’ consentito lo scarico come sotto descritto:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
S1	-	Meteoriche: Acque di dilavamento di piazzali di ingresso (di uffici e visitatori) e provenienti da tetti e coperture Superficie relativa: 550 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S2	-	Meteoriche e domestiche: Acque provenienti da pluviali ufficio tecnico e acque domestiche (1,5 A.E.) Superficie relativa: 80 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	fossa settica
S3	-	Meteoriche: fabbricato uffici	Fosso interpodereale	-

		amministrativi e piazzale antistante. Superficie relativa: 500 m2	indi Cavo Canaletto	
S4	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzali transito automezzi conferimento M.P. e spedizione prodotto finito, da tetti e coperture centrale termica-idrica. Superficie relativa: 4.560 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S5	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta automezzi per conferimento pomodoro Superficie relativa: 9.750 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S6	Sp1-Sp2- Sp3-Sp4- Sp5-Sp6- Sp7-Sp8- Sp9-Sp10- Sp11-Sp12- Sp13-Sp14	Industriali, meteoriche, domestiche Superficie relativa: 43.780 m2 55 960	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	depuratore a ossidazione totale e biologico
S6	Sp1	Acque da processo, meteoriche e di dilavamento. Superficie relativa: 7850 m2 in campagna	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	depuratore a ossidazione totale e biologico

		6150 m2 fuori campagna		
	Sp2	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito Superficie relativa: 1.100 m2		-
	Sp3	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito e piazzole lato sud Superficie relativa: 13.450 m2		-
	Sp4	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito e produzione Superficie relativa: 6.300 m2		-
	Sp5	pluviali provenienti dal fabbricato di deposito Superficie relativa: 13.200 m2		-
	Sp6	pluviali e piazzale Superficie relativa: 3.050 m2		-
	Sp7	piazzale Superficie relativa: 400 m2		-
	Sp8	pluviali Superficie relativa: 350 m2		-
	Sp9	acque meteoriche + reflui domestici (5 A.E.) + condense (acqua distillata		Depuratore domestico a

		proveniente dalle celle frigo) Superficie relativa: 300 m2		ossidazione totale (10 A.E)
	Sp10	pluviali e piazzale Superficie relativa: 2000 m2		-
	Sp11	pluviali e piazzale Superficie relativa: 2760 m2		-
	Sp12	pluviali e piazzale Superficie relativa: 6900 m2		-
	Sp13	nuova area di manovra dei mezzi adibiti spedizione, lato Nord est Superficie relativa: 4.877 m2		-
	Sp14	pluviali nuovi magazzini telonati e piazzale lato nord Superficie relativa: 5.000 m2		-
S7	-	Meteoriche: Acque provenienti dal piazzale stoccaggio imballaggi in legno Superficie relativa: 4.600 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S8	-	Meteoriche:Acque provenienti dal piazzale transito pedonale e automezzi adibiti alla manutenzione, pluviali fabbricati produzione lato	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-

		ovest Superficie relativa: 2.300 m2		
S9	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta occasionale automezzi visitatori Superficie relativa: 1.250 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-
S10	-	Meteoriche: Acque provenienti da piazzale sosta occasionale automezzi visitatori Superficie relativa: 12.200 m2	Fosso interpodereale indi Cavo Canaletto	-

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003

Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003

		<ul style="list-style-type: none"> - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	<ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	<ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	<ul style="list-style-type: none"> - UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003. E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Gli scarichi S1, S2, S3, S7, S9, S10 non si ritengono significativi in relazione alla provenienza dei reflui e della quantità di acqua annua scaricata da ciascuno, pertanto non si propongono limiti di accettabilità.

	Scarico S6 in acque superficiali
Portata max annua [m3/a]	1 200 000
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [\square S/cm]	effettuare la misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	$\leq 50^*$
BOD5 [mg/l di O2]	≤ 40

COD [mg/l di O2]*	≤ 120*
Grassi e oli vegetali/animali [mg/l]	≤ 20
Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 5
Tensioattivi totali [mg/l]	≤ 2
Cloruri [mg/l]	≤ 1200
Fosforo Totale [mg/l]	≤ 5*
Azoto Totale [mg/l]*	≤ 20*
Azoto ammoniacale [mg/l di NH4]	≤ 15
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤ 20
Pesticidi totali esclusi fosforati** [mg/l]	≤ 0.05
Pesticidi fosforati**	≤ 0,10
<p>* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere; **solo durante la campagna del pomodoro.</p> <p>Con frequenza quadrimestrale dovrà essere effettuato un campionamento per la determinazione dei parametri riportati in tabella in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente) sia durante la campagna che nel resto dell'anno.</p>	

	Scarico S4 in acque superficiali
COORDINATE	X
	Y
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura

Conducibilità [\squareS/cm]	effettuare la misura
Idrocarburi (mg/l)	≤ 5
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 80
COD [mg/l di O₂]	≤ 160

	Scarico S5 in acque superficiali
COORDINATE	-
	-
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [\squareS/cm]	effettuare la misura
Idrocarburi (mg/l)	≤ 5
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 80
COD [mg/l di O₂]	≤ 160

	Scarico S8 in acque superficiali
--	---

COORDINATE	-
	-
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [μS/cm]	effettuare la misura
Idrocarburi (mg/l)	≤ 5
Solidi sospesi totali [mg/l]	≤ 80
COD [mg/l di O₂]	≤ 160

	Scarico SP1 (che si immette in S06)
COORDINATE	-
	-
Portata max annua [m³/a]	1 188 000
pH	5,5 - 9,5
Temperatura [°C]	effettuare la misura
Conducibilità [μS/cm]	effettuare la misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	$\leq 50^*$
BOD₅ [mg/l di O₂]	≤ 40
COD [mg/l di O₂]*	$\leq 120^*$
Grassi e oli vegetali/animali [mg/l]	≤ 20

Idrocarburi totali [mg/l]	≤ 5
Tensioattivi totali [mg/l]	≤ 2
Cloruri [mg/l]	≤ 1200
Fosforo Totale [mg/l]	≤ 5*
Azoto Totale [mg/l]*	≤ 20*
Azoto ammoniacale [mg/l di NH4]	≤ 15
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤ 20
Pesticidi totali organoclorurati ** [mg/l]	≤ 0.005

* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere;

**solo durante la campagna del pomodoro.

Con frequenza mensile dovrà essere effettuato un campionamento per la determinazione dei parametri riportati in tabella in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente) sia durante la campagna che nel resto dell'anno.

Controllo in continuo per i parametri portata, pH, torbidità e COD.

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Solidi totali sospesi:	100.000
COD	194.000

Cloruri	1.500.000
---------	-----------

D 2.7 Emissioni nel suolo

Proposte di prescrizioni/condizioni

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche di lavorazione, vasche per acque destinate al recupero, etc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il Gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve periodicamente verificare lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e che i bacini di contenimento presenti nel sito risultino vuoti.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località,

georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita con cadenza annuale la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO D.M. 95/2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano in modo sostanziale quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza ;
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Parma, nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
P1	Lato Ovest - stabilimenti	N 4968020 -E 609245
P2	Lato Est - impianti tecnologici	N 4968051 -E 609495
P3	Lato Ovest - depuratore	N 4968232 -E 609175

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita e dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;

1. Valore limite assoluto di immissione diurno;
2. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;

- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;
- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

Il gestore dovrà svolgere una verifica acustica post operam, entro l'annualità 2023, sia durante la fase di attività di campagna del pomodoro che fuori campagna, così da valutare l'effettivo impatto del progetto sui recettori limitrofi, e, laddove non fosse possibile, si dovrà svolgere detta verifica dopo la campagna 2024.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA

8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. è vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

CONDIZIONI DI UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Viene autorizzato il piano triennale di utilizzo agronomico depositato nel corso dell'istruttoria. Resta inteso che lo stesso, nel caso di modifiche, dovrà essere aggiornato mediante la presentazione di modifiche non sostanziali (semplici comunicazioni) tramite il portale web IPPC della Regione Emilia-Romagna.

Le condizioni per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione provenienti da industrie alimentari devono rispettare la normativa vigente in materia che, nella fattispecie, fa riferimento alle prescrizioni della DGR Regione Emilia-Romagna n.2773/04 modificata dalla DGR 1801/2005 confermata dalla DGR 297/2009 e dalla DGR 326/2019, con particolare attenzione alle modalità di identificazione di gestione dei terreni in caso di superamento della soglia di attenzione del parametro arsenico:

1. il titolare degli impianti di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per ciascun impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma;
2. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi dovrà effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019, **allegando i risultati alla notifica;**
3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
 - a) nel periodo compreso tra il 1 novembre e la fine di febbraio;
 - b) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;

- c) nelle zone di divieto delimitate dalla Carta provinciale degli Spandimenti dei fanghi di depurazione, approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 612 del 3/8/2007;
 - d) nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B come già definite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 530 del 13/07/2000 “Indirizzi per la tutela delle acque” e successivamente dalle disposizioni del P.T.C.P.;
 - e) nelle zone di rispetto di cui all’Art. 94 del D.LGS. 152/06 e s.m.i.;
 - f) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d’acqua superficiali come definiti al paragrafo II, lettera m) della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, da laghi, invasi/bacini anche artificiali;
 - g) a meno di 30 metri di distanza dall’inizio dell’arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
 - h) a meno di 100 metri dal perimetro del centro abitato indicato negli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;
 - i) in terreni allagati o saturi d’acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – P.A.I. - dell’Autorità del Fiume Po;
 - j) in terreni con pendenza media maggiore del 20%;
 - k) in terreni con pH minore di 5;
 - l) in terreni con capacità di scambio cationico minore di 8 meq/100g;
 - m) sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
 - n) in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i.;
 - o) qualora la momento dell’impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell’allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019;
 - p) qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti sul suolo superi, in dotazione o a motivo dell’impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall’allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 e s.m.i.;
 - q) qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i. possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
4. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabile nei seguenti casi:
- a) sui terreni con pendenza media superiore al 10% salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un’azione “tampone” dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
 - b) nei terreni di golena aperta e chiusa;
5. i fanghi dovranno essere sottoposti a trattamento/stabilizzazione come previsti dall’allegato 1 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
6. è vietato applicare i fanghi sui medesimi terreni per i due anni successivi a quello nel quale siano stati spanti fanghi contenenti un valore di arsenico superiore alla soglia di attenzione così come stabilita dalla DGR 326/2019, i terreni interessati dal divieto di spandimento saranno quelli in cui è stato effettuato lo

- spandimento nei 7 giorni precedenti e nei 7 giorni successivi al giorni in cui è stato effettuato il campionamento che ha rilevato il superamento della soglia di attenzione, per un totale di 15 giorni;
6. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso tale accumulo non può superare le 48 ore, comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
 7. l'utilizzazione dei fanghi su terreni nei quali sia autorizzata anche la distribuzione di liquami zootecnici è consentita solo nei termini previsti dall'allegato 2 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
 8. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni elencati depositati agli atti nel corso della presente procedura di rilascio di AIA e/o successive modifiche, nei tempi e con le colture previste, nell'ambito dei gruppo colturali indicati, dal Piano di Distribuzione;
 9. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
 10. l'area di stoccaggio dei fanghi dovrà essere fisicamente distinguibile e riconoscibile da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti.
 11. ai sensi dell'Art. 9 del D.LGS. 99/92 almeno dieci giorni lavorativi affettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma e al Comune territorialmente interessato l'attività di utilizzazione del fango stesso facendo riferimento ai terreni e alle colture del Piano di Distribuzione e con le dosi opportunamente riviste sulla base delle analisi del campione di fango;
 12. le notifiche dovranno specificare in apposito prospetto riassuntivo i quantitativi di fango tal quale, di sostanza secca con il corrispondente contenuto di azoto per ettaro secondo le dosi colturali riportate nella Tab. 2 dell'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i., i sopraccitati dati dovranno essere riferiti al biennio precedente e alla notifica in corso, dovrà essere specificato il quantitativo di sostanza secca per ettaro nel triennio, tutti i sopraccitati dati dovranno essere riferiti ai terreni opportunamente identificati;
 13. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo P.E.C. ad ARPAE di Parma; qualora si preveda che l'utilizzo dei fanghi si protragga per più di sei giorni lavorativi dovrà essere precisato in notifica la data presunta di inizio e fine lavori;
 14. la sopraccitata notifica ha validità di 6 mesi dalla data di presentazione ad ARPAE S.A.C. di Parma;
 15. nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento, i fanghi da utilizzare in agricoltura devono essere corredati da una Scheda di Accompagnamento (allegato III A del D.LGS. 99/92) compilata dal produttore o detentore e consegnata al soggetto che prende in carico i fanghi. L'originale della scheda e le copie devono essere conservate per un periodo di almeno 6 anni. Nella scheda sono riportati, tra l'altro, i dati quantitativi di fanghi prodotti/gestiti in relazione al loro stato fisico, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per l'utilizzo in agricoltura; il trasporto dei fanghi ricade nella casistica ricompresa nell'Art. 193 comma 8 del Decreto Legislativo 152/06. In alternativa è possibile adempiere alla prescrizione riportando nel campo annotazioni del formulario la dicitura "Trasporto e

riutilizzo ai sensi del D.lgs. 99/92, Società DGR 2773/04 s.m.i. così come modificato dalla D.G.R. 326/2019 riferimento analisi n.del s.s. N

16. le fasi di stoccaggio e condizionamento dei fanghi, così come definite al paragrafo II lett. g), h) e d) della Delibera di G.R. 2773/04, dovendosi ricondurre a tutti gli effetti ad attività di gestione rifiuti, sono soggette alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti ai sensi dell'Art. 190 del D.LGS. 152/06 PARTE IV e dal D.M. GDB/DEC/97/06 del 2/5/2006 e s.m.i.;
17. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un registro di utilizzazione, con pagine numerate progressivamente e timbrate da ARPAE S.A.C. di Parma sulla base del modello riportato in Appendice 3 della Delibera di G.R. 2773/04 da conservarsi presso la sede legale per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;
18. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad ARPAE S.A.C. di Parma entro il 30 Aprile di ogni anno la scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati nell'anno solare precedente utilizzando le tabelle riportate nella Delibera di G.R. 1812/20;
19. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di comunicare ad ARPAE S.A.C. di Parma ogni variazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda e nelle relative integrazioni utilizzate per il rilascio della presente Autorizzazione;
20. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento dei fanghi;

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione sono soggette altresì alle seguenti disposizioni:

- la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione deve avvenire con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
- il trasporto dei fanghi deve essere effettuato con mezzi idonei ed autorizzati atti ad evitare ogni dispersione durante il trasferimento ed a garantire la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario;
- i mezzi utilizzati per il trasporto di fanghi palabili e non palabili non possono essere utilizzati per il trasporto dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale o di materiali che possono venire a contatto in maniera diretta o indiretta con gli alimenti medesimi;
- in caso di trasporto di altri rifiuti i mezzi devono essere bonificati al fine del successivo trasporto di fanghi.

Caratteristiche chimico - fisiche del fango	
Parametro	Valore di riferimento
PH	.

Sostanza secca (residuo secco a 105°C)	.
Residuo secco a 600°C	.
Salinità (meq/100gr)	.
Indice SAR da ricercare se il valore della salinità è > 50)	< 20
Grado di umificazione DH	> 60%
Metalli e non metalli	
Parametro	Valore Limite
Cadmio	≤ 20 mg/kg _{ss}
Mercurio	≤ 10 mg/kg _{ss}
Nichel	≤ 300 mg/kg _{ss}
Piombo	≤ 750 mg/kg _{ss}
Rame	≤ 1000 mg/kg _{ss}
Zinco	≤ 2500 mg/kg _{ss}
Cromo totale	≤ 200 mg/kg _{ss}
Cromo VI	≤ 2 mg/kg _{ss}
Selenio	≤ 10 mg/kg _{ss}
Berillio	≤ 2 mg/kg _{ss}
Arsenico (*)	≤ 20 mg/kg _{ss}
Parametri agronomici	

Parametro	Valore Limite
Carbonio organico	Derogato
Azoto totale	Derogato
Fosforo totale	Derogato
Caratteristiche microbiologiche	
Parametro	Valore Limite
Salmonelle	≤ 1000 MPN/g di ss
Composti/sostanze organiche	
Composti organici	Valore Limite
Idrocarburi(C10-C40) ⁽¹⁾	≤ 1000 mg/kg tq
IPA ⁽²⁾	≤ 6 mg/kg _{ss}
PCDD/PCDF + (PCB DL) ⁽³⁾	≤ 25ng WHO - TEQ/kg _{ss}
PCB ⁽⁴⁾	≤ 0,8 mg/kg _{ss}
Toluene	≤ 100 mg/kg _{ss}

(*)Valore soglia di attenzione <10 mg/kg_{ss}

(1) Per il parametro idrocarburi C10-C40, il limite di 1000 mg/kg tal quale si intende comunque rispettato se la ricerca dei marker di cancerogenicità fornisce valori inferiori a quelli definiti ai sensi della nota L, contenuta nell'allegato VI del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, richiamata nella decisione 955/2014/UE della Commissione del 16 dicembre 2008, come specificato nel parere dell'Istituto superiore di sanità protocollo n. 36565 del 5 luglio 2006, e successive modificazioni e integrazioni. Gli IPA da ricercare (espressi in mg/kg sul tal quale) in caso di superamento del valore di 1000 mg/kg tal quale sono: benzo(a)pirene, dibenzo(a,h)antracene, benzo(b)fluorantene (sinonimi: benzo(e)acefenantrilene o benzo(e)fluorantene), benzo(e)pirene, benzo(j)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)antracene,

crisene (sinonimo: benzo(a)fenantrene).

(2) Sommatoria dei seguenti idrocarburi aromatici: benzo(a)antracene, benzo(a)pirene, benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(ghi)perilene, crisene, dibenzo(a,e)pirene, dibenzo(a,l)pirene, dibenzo(a,i)pirene, dibenzo(a,h)pirene, dibenzo(a,h)antracene, Indeno(1,2,3,c,d)pirene, pirene.

(3) Sommatoria di Policlorodibenzodiossine, Policlorodibenzofurani e dei seguenti componenti dei policlorobifenili numeri 77, 81, 105, 114, 118, 123, 126, 156, 157, 167, 169, 189.

(4) Sommatoria dei seguenti congeneri dei policlorobifenili numeri 28, 52, 101, 118, 138, 153, 180. Qualora siano pubblicate linee guida o indirizzi a livello nazionale (MATTM, ISPRA, SNPA) tale elenco si intende contestualmente aggiornato con la lista ivi pubblicata

Fattori di tossicità equivalenti secondo WHO del 2005

PCDD	WHO - TEF
2,3,7,8-TCDD	1
1,2,3,7,8-PeCDD	1
1,2,3,4,7,8-HxCDD	0,1
1,2,3,6,7,8-HxCDD	0,1
1,2,3,7,8,9-HxCDD	0,1
1,2,3,4,6,7,8- HpCDD	0,01
OCDD	0,0003
PCDF	WHO - TEF
2,3,7,8-TCDF	0,1
1,2,3,7,8-PeCDF	0,03
2,3,4,7,8-PeCDF	0,3
1,2,3,4,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,6,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,7,8,9-HxCDF	0,1
2,3,4,6,7,8-HxCDF	0,1
1,2,3,4,6,7,8- HpCDF	0,01

1,2,3,4,7,8,9- HpCDF	0,01
OCDF	0,0003
PCB DL	WHO - TEF
PCB 77	0,0001
PCB 81	0,0003
PCB 126	0,1
PCB 169	0,03
PCB 105	0,00003
PCB 114	0,00003
PCB 118	0,00003
PCB 123	0,00003
PCB 156	0,00003
PCB 157	0,00003
PCB 167	0,00003
PCB 189	0,00003

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo, prevedono per il parametro "Consumo specifico di energia", il seguente range di accettabilità

0.1 e 2.4 MWh/tonnellata di prodotti

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al

totale.

Preso atto degli interventi ad oggi realizzati per l'efficientamento energetico del sito, incluso il recupero dei fumi di combustione dalla centrale termica, **si prescrive che entro il mese di marzo dell'anno 2025 Greci Industria Alimentare Spa provveda all'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza minima di 1 MWp e presenti entro fine anno 2024 una proposta di miglioramento continuo dell'efficientamento energetica del sito in parola.**

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;

- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana-

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrato, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre

- corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
 - 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto, oltre a quanto già indicato, deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. conservare la documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del

capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Cloruro di Sodio per addolcimento acque (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Materia prima linea "Pronto fresco" (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Pomodoro lavorato (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti linea "Pronto fresco" (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti derivati dal pomodoro (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque da acquedotto	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

(mc)				
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in uscita dal depuratore (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E75-76-82	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da	Annuale sulle emissioni E01-02-03-106-75-76-82-	rapporti di prova	Annuale

	laboratorio esterno	106		
	Autocontrollo	Continuo su E01-02-03-106 per T°C, O ₂ e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Sost.acide Polveri CO ₂ SO _x CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E01-02-03-106	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico Sp1 in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Mensile per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo per Portata, pH, torbidità	Elettronica	Annuale

		e COD.		
Controllo scarico S6 in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Quadrimestrale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Controllo scarico S4-S5-S8 in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di Solidi Sosp.Totali BOD5 COD Cloruri Fosforo Totale Azoto Totale Az. ammoniacale Azoto Nitrico Tensioattivi totali Pesticidi fosforati Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

				Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

smaltimento				
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Monitoraggio e controllo fanghi di depurazione

Vedi parametri Tabella paragrafo D 2.9	Autocontrollo	Due nella campagna distanziati almeno di 30 giorni uno dall'altro	Cartaceo su rapporto di prova	Annuale
--	---------------	---	-------------------------------	---------

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale
-----------------------------	---------------	---	-------------------	---------

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di attività) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito da fresco] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | **PEC** aoopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito da fresco) GJ/t				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Prescrizioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari	Condotti rettangolari
--------------------	-----------------------

Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O2%,CO2%,CO%,H2O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.

3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto

d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;

- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività
Produttive e l'Edilizia

Dirigente - Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini

Oggetto: AIA/IPPC. D.Lgs 152/06, parte II, tit. III bis, LR 04/2018. Procedura di modifica sostanziale di AIA per aumento di capacità produttiva con relative modifiche impiantistiche accessorie della Società Greci Industria Alimentare SpA. Installazione sita Via Traversante n. 58 - Località Ravadese, Parma.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di modifica sostanziale di AIA in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 13/07/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella seduta di Conferenza di Servizi del 13/07/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 20/07/2023, prot. n. 136429, ha dichiarato che l'attività rientra tra quelle insalubri di I classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n°1265 e si è espressa per quanto di competenza favorevolmente non ravvisando motivi ostativi al rilascio della nuova AIA a seguito di modifica sostanziale;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 "Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e Zanzara comune (*Culex pipiens*)". La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:
- evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)



Spett.le
ARPAE Emilia-Romagna
SAC di Parma
Unità A.I.A.
C.A. Beatrice Anelli
C.A. Sara Magnani

Pratica SINADOC/SAC 20208/2023

Oggetto: D.Lgs. n. 99/1992 – D.G.R. n. 2773/2004 – D.G.R. n. 1801/2005 – D.G.R. n. 326/2019 – Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) Ditta Greci Industria Alimentare S.p.A. - Stabilimento di Parma, Loc. Ravadese, Strada Traversante Ravadese 58 – Rif. Determina ARPAE n. 6428/2021 - Procedura di riesame dell'AIA - Presentazione Piano di Spandimento triennale 2023-2026 relativo all'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.

Parere interno

Vista la documentazione presentata dalla Ditta Greci S.p.A. si rilascia PARERE FAVOREVOLE all'utilizzo del Piano di distribuzione triennale 2023-2026 allegato alla stessa documentazione, con le precisazioni di seguito richiamate.

I terreni per i quali la validità delle analisi giungerà a scadenza nel corso del triennio considerato dovranno essere sottoposti a nuove procedure di analisi ai sensi degli All. n. 3 e 5 della Deliberazione di GR n. 2773/2004; la relativa documentazione, comprensiva di verbale di campionamento, rapporti di prova, allegati cartografici, atto relativo alla disponibilità dei terreni ed al consenso allo spandimento compilato da chi ha diritto d'uso sugli stessi e potestà di esercizio dell'attività agricola, dovrà essere trasmessa a questa Agenzia prima dell'utilizzo degli stessi.

Cordiali saluti

Il Responsabile di Funzione
Massimiliano Miselli
(documento firmato digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.